

Dalla fine della seconda guerra mondiale, e con ancora maggior successo dalla fine della Guerra Fredda, gli Stati Uniti hanno intrapreso un enorme sforzo volto al tentativo di edificare un ordine mondiale poggiato su alleanze, commercio internazionale, controllo degli armamenti e grandi istituzioni multilaterali. Tutto questo è stato fatto al fine di gestire la concorrenza tra potenze e di attrarre il maggior numero possibile di paesi all'interno della propria orbita. In questo modo, gli Stati Uniti hanno facilitato il potenziamento delle regole e delle norme che indeboliscono la legittimità delle politiche mirate alla conquista territoriale e all'instaurazione di particolari situazioni di dominio regionale, delegittimando, in altre parole, il vecchio principio delle sfere d'influenza. Inoltre, tale strategia ha garantito agli Stati Uniti la disponibilità dei principi politici necessari per fronteggiare efficacemente qualsiasi potenza revisionista.

La leadership mondiale degli Stati Uniti si basa su democrazia, multilateralismo, partnership e alleanze. Tale leadership si è sempre affermata sulle grandi questioni che hanno di recente afflitto l'ordine mondiale. Il concetto di egemonia, secondo il quale qualsiasi grande potenza che controlla il cuore dell'Eurasia è in grado di controllare il mondo intero, è un concetto ormai superato dai tempi. Allo stesso tempo, l'idea che da un angolo all'altro del continente eurasiatico, la Federazione Russa e la Repubblica popolare cinese stiano gradualmente, ma costantemente, costruendo le rispettive sfere d'influenza per affrontare gli interessi degli Stati Uniti e rilevarne il ruolo a livello globale è ingannevole.

Tale scenario trascura una profonda verità. Quando si tratta d'idee, di politica, di tecnologia e di demografia, gli Stati Uniti possiedono ancora un grande vantaggio nei confronti della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese. Anche se gli Stati Uniti dovranno un giorno rinunciare alla posizione egemonica occupata all'indomani della Guerra Fredda, il soft e l'hard power statunitensi sono ancora senza paragoni. La prosperità e l'avanzamento scientifico degli Stati Uniti rimangono fuori la portata della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese.

Da poco rafforzata da enormi nuove risorse di gas naturale, l'economia degli Stati Uniti consente, anche in prospettiva, un affidabile rispetto degli obblighi di sicurezza da lungo tempo sottoscritti con alleati e partner.

Come risultato, gli Stati Uniti sono al centro di una struttura di alleanze che, da un lato, gli assicura la disponibilità di una piattaforma mondiale per la propria proiezione di potenza, dall'altro gli consente la ripartizione con gli alleati e con i partner dei costi inerenti alla sicurezza internazionale.

Per il momento e per il prossimo futuro, le capacità militari combinate sotto la guida degli Stati Uniti oscurano qualunque cosa di cui la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese potranno mai disporre per intere generazioni a venire.

Le armi nucleari a disposizione tanto degli Stati Uniti, quanto della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese, aiutano la persistenza nel tempo della leadership mondiale statunitense in un paio di modi. Per merito della logica di mutua distruzione assicurata, le armi nucleari abbassano drasticamente le possibilità di una guerra tra grandi potenze. In passato, le grandi guerre sistemiche hanno concesso la possibilità di aumentare il potere di una potenza in ascesa e di stabilire una nuova leadership internazionale. La logica della distruzione reciproca assicurata ha privato la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese di questa possibilità. Inoltre, la medesima logica ha reso più sicure anche la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese, offrendo la garanzia che gli Stati Uniti non useranno mai la forza per violarne l'integrità territoriale. Le armi nucleari, nel ridurre la probabilità di mosse disperate dovute a grande insicurezza, continuano a sostenere l'ordine internazionale come null'altro mai.

La maggior parte dei paesi asiatici vede la Repubblica Popolare Cinese come una minaccia molto più grande di quella rappresentata dalla Federazione Russa e dagli Stati Uniti, e questo se non altro, per via della sua prossimità geografica. La maggior parte dei paesi europei vede la Federazione Russa come una preoccupazione relativamente gestibile, e crede che le sue recenti posizioni politiche siano il prodotto più della sua debolezza che della sua potenza. Fatta eccezione per gli Stati Uniti, ogni grande potenza è situata in regioni affollate da altre potenze all'interno delle quali incessanti oscillamenti di potere abitualmente provocano continue reazioni di contro bilanciamento. La Repubblica Popolare Cinese sta scoprendo ora questo stato di cose, come dimostrano le reazioni degli altri grandi paesi circostanti, tutti impegnati a reagire alla sua ascesa modernizzando le proprie forze armate e rafforzando le proprie alleanze. Un qualcosa questo che la Federazione Russa conosce da decenni, e da ultimo continua a sperimentare nei confronti di un'Ucraina che, negli ultimi anni, ha aumentato la spesa militare e ha cercato legami sempre più stretti con l'Unione Europea. Gli ideali liberali sostenuti dagli Stati Uniti sono percepiti come affascinanti da quasi tutto il mondo, perché si raccordano bene con le forze di sviluppo sociale e di crescita economica.

La Federazione Russa e la Repubblica popolare cinese non hanno nulla di equivalente al Soft Power statunitense. Anche se la congruenza tra modernità e principi liberali degli Stati Uniti ha recentemente subito qualche colpo, questo non significa che la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese abbiano occupato il posto, oppure stiano per occupare il posto, degli Stati Uniti come leader della globalizzazione.

La disuguaglianza sociale, una lenta espansione economica e l'instabilità politica stanno interessando molte democrazie liberali. Tuttavia, l'affermazione della democrazia liberale tipica dell'ultimo venticinquennio ha reso notevolmente più forte la posizione internazionale degli Stati Uniti e ha rafforzato la vecchia percezione di accerchiamento della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese. La diffusione della democrazia liberale ha spinto entrambi queste potenze sulla difensiva. Gli sviluppi politici e la crescita economica dell'Ucraina sono inevitabilmente orientati verso occidente. La Repubblica Popolare Cinese si confronta con un dilemma parallelo. Le autorità cinesi sinceramente ritengono che la Repubblica di Cina sia un pezzo della loro nazione, ma le autorità di quest'ultimo paese non condividono la stessa idea.

La Repubblica Popolare di Cina, così come la Federazione Russa, vuole un certo grado di controllo sulle regioni a se prospicienti. Tuttavia, l'odierna diffusione della democrazia liberale, non solo ha fatto dell'esercizio di un dominio diretto l'unico strumento per realizzare quest'ambizione, ma ha anche reso tale scelta molto costosa e, in definitiva, controproducente. La Repubblica Popolare Cinese è da ultimo impegnata in un importante programma di sviluppo delle proprie capacità militari e ha rilasciato dichiarazioni di natura piuttosto belligerante sui propri diritti marittimi.

La Federazione Russa sembra intenzionata a riguadagnare una propria antica supremazia sul suo estero vicino. Entrambe queste due potenze, sono tutt'altro che entusiaste della leadership degli Stati Uniti e, quando possibile, fanno quello che possono per resisterle. In ogni caso, la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa sono ben lungi dall'essere considerabili come vere potenze revisioniste.

Per quanto la Repubblica Popolare Cinese sia davvero un'economia in crescita, questa non sta facendo molto per il collasso dell'attuale sistema di sicurezza del Pacifico occidentale. L'assertività estera della Federazione Russa è più un sintomo di emarginazione che la sfida di una nuova potenza egemonica. La Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese sembrano interessate soltanto a un miglioramento della propria posizione all'interno del sistema internazionale a guida statunitense, ma non sembrano interessate ad abbattere tale sistema. Tanto diffidenti verso il mondo esterno quanto l'una nei confronti dell'altra, Federazione Russa e Repubblica Popolare Cinese non

hanno alcun interesse, per non parlare delle idee, delle capacità e degli alleati, per sovvertire le istituzioni e le leggi internazionali.

Anche se non amano Stati Uniti al vertice del sistema mondiale, entrambe queste due potenze si aggrappano alla logica alla base di tale struttura perché gli garantisce un solido accesso agli investimenti, al commercio e alla tecnologia di altri paesi. Il moderno diritto internazionale gli offre gli strumenti necessari per difendere i loro interessi e la loro sovranità. In altre parole, la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese sono profondamente integrate nell'ordine internazionale fondato e guidato dagli Stati Uniti.

Dal punto di vista storico, tutte e tre queste potenze: la Federazione Russa, la Repubblica Popolare Cinese e gli Stati Uniti sono in un modo o in un altro in declino. Tutte hanno alle spalle un grandioso passato. Tuttavia, ciò che conta davvero è la velocità di tale declino e quello degli Stati Uniti è ben lungi dall'essere veloce. L'eventuale discesa in un oblio non necessariamente fisico, se accadrà, non accadrà prima della fine del secolo. Nel frattempo, le disponibili analogie storiche suggeriscono che tutte e tre queste potenze eviteranno qualsiasi scontro militare diretto, mentre rimarranno costanti e le relazioni ed i conflitti di ognuno di loro e i rispettivi vicini e alleati consumandone la maggior parte degli sforzi e dell'attenzione.